

POLLICE VERDE



IL BILANCIO L'azienda modenese ha fatturato oltre 244 milioni

Granterre, numeri da record

Pubblicato in questi giorni il bilancio delle attività relative all'annata 2007 di Granterre, il Consorzio di produttori modenese da molti anni punta di diamante dell'economia agricola e zootecnica del territorio. Decisamente buono - nonostante la crisi endemica del settore caseario - il fatturato dell'azienda che si attesta a 244,5 milioni di euro, dei quali oltre il 28% ricavati dall'export in tutto il mondo. Tra le produzioni d'eccellenza il consorzio copre il 18,5% della quota di mercato Parmigiano-Reggiano con

452.000 forme di formaggio vendute e il 9,6% di quello della produzione burro, con 6.950 tonnellate di prodotto venduto. Il gruppo conta 416 dipendenti e 315 soci (in rappresentanza di 1.600 imprese agricole) e proprio per le sue ottime relazioni con il personale impiegato nelle aziende ha vinto negli anni scorsi il premio per la «Qualità del lavoro e relazioni con i dipendenti» del Concorso sul

la Responsabilità Sociale d'Impresa promosso ed assegnato dalla Provincia di Modena. Nel bilancio delle attività sono poi contenuti altri numeri di questa importante realtà modenese. Sono cinque i centri zootecnici, sette i caseifici, 1.061 gli ettari terreno a conduzione biologica, di cui 952 in proprietà e oltre 18.000 i quintali di latte prodotto e conferito. Granterre, oltre alla casa madre modenese, controlla altre rilevanti realtà produttive come Bonlatte, Serum, Happyflor, Unipig, Unigrana, Fiordalba e Parmareggio.

UNIONE EUROPEA Una politica agricola di tutela dell'uomo e dell'ambiente

di Erika Angelini

Restrizioni nell'uso degli agrofarmaci per il trattamento delle colture e modifica dei limiti entro i quali queste sostanze sono ammesse nelle derrate alimentari.

L'Unione Europea continua ad andare - si potrebbe dire giustamente, almeno negli intenti - verso un tipo di politica agricola di tutela, sia nei confronti dell'uomo e dei suoi consumi che dell'ambiente circostante. Dal 1° settembre 2008, dopo un iter lunghissimo durato oltre tre anni, entrerà infatti in vigore una direttiva comunitaria che non permetterà più ai singoli stati membri - 26 oltre l'Italia per un totale di 493 milioni di consumatori - di fissare autonomamente i limiti massimi di residuo (MRL) di agrofarmaci negli alimenti. Quali e quale portata saranno i cambiamenti nel modo di fare agricoltura del modenese e di tutta la nostra regione, in base a queste nuove regole che puntano verso una maggiore sicurezza alimentare, è difficile prevedere nel dettaglio. Sicuramente però a subire notevoli modifiche e limitazioni saranno gli impieghi di quei principi attivi per il

Agrofarmaci, altre restrizioni

Stabiliti i limiti massimi di residui negli alimenti



Treatmento con agrofarmaci

trattamento culturale responsabili di lasciare troppi residui nelle derrate. Attualmente, in Italia, la valutazione del rischio per il consumatore esposto agli

agro-farmaci residuali contenuti nel cibo è calcolato in base a due o tre tabelle dietetiche. Con la nuova legge tale analisi sarà effettuata analizzando ben 26 diete - alcune della quali molto differenti dal tradizionale regime alimentare "mediterraneo" - e questo inciderà per forza di cose nell'uso o meno di certi prodotti trattati. Essendo infatti diverse le condizioni climatiche dei paesi europei, diverse le esigenze di trattamento con agro - farmaci e le pratiche agronomiche, una medesima coltura potrà avere quantità di residui molto diversi a seconda del luogo di produzione. E' vero infatti che in una determinata zona dell'Europa un certo tipo di clima consente di difendere un prodotto con un numero di trattamenti limitato mentre in altre zone lo stesso prodotto richiede molti più in-

terventi. La conseguenza sarà che ogni paese - per uniformarsi al limite stabilito e per non avere problemi negli scambi commerciali - stabilirà delle limitazioni dell'uso di certi antiparassitari, provocando una sorta di "standardizzazione" generale delle produzioni, a discapito di quelle nazionali e regionali. Ovviamente l'MRL scelto come valore standard sarà quello più alto tra quelli attualmente in vigore negli stati membri ma diventerà un vero e proprio indice unico e finito che dovrà essere rispettato, equilibrando all'occorrenza la presenza di residui nei vari alimenti. All'aumento infatti corrisponderà la diminuzione in un altro per rendere costante la loro som-

ma. Facendo un paragone, forse un po' prosaico, con la vita quotidiana si può dire che la norma segue le regole di un regime alimentare, di quelli che si seguono per perdere peso: se si esagera nel mangiare un certo alimento si deve poi diminuire o eliminare l'assunzione di un altro perché il saldo finale delle calorie ingerite sia lo stesso. Certamente i metodi di valutazione del rischio per il consumatore che verranno adottati da settembre sono assai complessi e

Le nuove direttive in vigore dal primo settembre

mente i metodi di valutazione del rischio per il consumatore che verranno adottati da settembre sono assai complessi e

sono già oggetto di discussione tra i vari stati membri dell'Unione per cercare di mitigare i danni che questa norma, in sé positiva, potrebbero causare alle produzioni autoctone e di qualità. Entrando nel dettaglio dei nuovi limiti massimi consentiti di certi principi attivi, ciò che preoccupa il settore agricolo è soprattutto la diminuzione di quello del rame, che potrebbe causare danni all'agricoltura biologica - dove spesso è una delle uniche difese contro gli infestanti - ma anche a quella tradizionale, per la sua cospicua presenza nei concimi organici e inorganici. In autunno l'Italia dovrà adeguare le autorizzazioni e le tabelle degli agrofarmaci consentiti alle nuove regole, garantendo il rispetto degli Mrl e dovrà revocare quelle sostanze che non rientrano nei limiti o per le quali non potrà essere dimostrato l'effetto sulle derrate alimentari e sul consumatore.

REGIONE Incontro con associazioni ambientaliste e agricoltori

Verso una caccia «sostenibile»

Muzzarelli: «Nuova alleanza per le politiche venatorie»

L'impegno per avere a Modena e in tutta la regione una caccia equilibrata, moderna e sostenibile. E' quanto emerso dall'annuale incontro - che si è tenuto a Imola nei giorni scorsi - tra il gruppo del Partito Democratico dell'Emilia Romagna e il mondo della caccia. Presenti all'appuntamento moltissimi cacciatori, i rappresentanti delle loro associazioni ma anche numerosi imprenditori agricoli di tutta la regione, le associazioni di categoria e tutela del mondo agricolo e alcune associazioni ambientaliste. «Si tratta di un'ottima occasione di confronto e di scambio - ha ribadito Marco Monari, presidente del Gruppo Pd nel corso della sua relazione introduttiva - in cui proporre ed ascolta-

re una parte importante della realtà emiliano-romagnola e dove portare a sintesi le diverse sensibilità e richieste, trasformandole in proposte concrete per il governo del territorio. La pratica venatoria in Emilia-Romagna - ha continuato Monari - deve saper coniugare tre caratteristiche: essere moderna, equilibrata, sostenibile e, per perseguire tale obiettivo, il Partito Democratico ha favorito la nascita di un tavolo in cui cacciatori, agricoltori e ambientalisti potessero discutere ed elab-

borare assieme a noi soluzioni innovative, nel massimo rispetto dell'ambiente e del territorio». Il dialogo e l'assoluta collaborazione tra le parti sono una priorità emersa anche dal discorso di Gian Carlo Muzzarelli: «Abbiamo chiamato il convegno di oggi "Una nuova alleanza per l'ambiente" - ha sottolineato il Presidente della Commissione Regionale Territorio Ambiente Mobilità - per indicare subito, con un titolo chiaro, la direzione di marcia che il Partito Democratico intende

imprimere alle politiche venatorie». Muzzarelli ha poi voluto fare il punto sui provvedimenti presi in sede regionale per favorire il confronto tra le parti: «Le norme che abbiamo approvato in Emilia-Romagna, dalla legge 8 del 1994 in poi, hanno garantito in buona misura il superamento delle contrapposizioni e favorito un discorso comune tra istituzioni, mondo agricolo, associazioni venatorie ed associazioni ambientaliste, finalizzato a trovare soluzioni presenti nell'interesse di tutti. Non man-



Un cacciatore con cani da riporto

cano - ha concluso Muzzarelli - gli obiettivi comuni: un territorio sano, dove la fauna cresce in modo equilibrato e nel quale sia possibile produrre le eccellenze enogastronomiche che ci rendono famosi in tutto il mondo». Dello stesso avviso anche Damiano Zoffoli, presidente della Commissione Politiche Economiche in Regione che a conclusione dell'incontro ha affermato: «I dati ci dicono che nella nostra regione, da

30 anni a questa, da un lato i cacciatori sono diminuiti da 144mila a 60mila dall'altro la fauna è sicuramente cresciuta. Il ruolo dei cacciatori, al pari di quello degli agricoltori, è anche quello di presidio e monitoraggio del territorio. Ecco perché il nostro gruppo ha voluto mettere attorno al tavolo tutti i soggetti interessati ad una attività venatoria equilibrata e priva di inutili estremismi».

(e. a)

IL LIBRO La presentazione del volume è in programma il 4 giugno in occasione della manifestazione «Garden life»

«Agronomi e forestali» tra territorio e ambiente

Alla scoperta di una disciplina antica, evoluta nel tempo, in grado di coniugare più aspetti e competenze

di Veronica Negrelli

Inizia con la citazione dei primi Cinque versi delle Georgiche di Virgilio l'introduzione che la dottoressa Rita Bega, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Modena, ha redatto per il testo «Agronomi e Forestali tra agricoltura, risorse naturali, territorio ed ambiente» la cui presentazione ufficiale, dopo quella tenutasi il 16 maggio in occasione dell'Assemblea annuale dell'Ordine, si svolgerà alle 16 del 4 giugno all'interno della manifestazione Garden Life.

Il libro, curato dall'Ordine dei

Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Modena, è un «originale contributo», nonché «opera meritevole», per capire meglio una figura professionale «attuale e poliedrica» (Enrico Baldini) ma non ancora abbastanza conosciuta e, soprattutto, riconosciuta dai più. «La redazione del volume - spiega la dottoressa Bega - è stata molto impegnativa e ha visto lavorare in prima persona Andrea Di Paolo, Marco Montanari, Pietro Capitani. La nostra disciplina è antica, ma il

ruolo professionale che ricopriamo si è evoluto: ci occupiamo di argomenti di interesse comune, molto attuali, come le tematiche relative all'ambiente, inteso sia come natura che territorio. Lontani dall'essere dei tuttologi, rappresentiamo figure di coordinamento poiché in grado di coniugare più aspetti e competenze». Ventisette autori per 5 sezioni (Agricoltura e Zootecnia, Estimo ed Economia, Paesaggio e Spazi verdi, Territorio ed Ambiente, Costruzioni ed Ingegneria agraria) ed oltre

30 articoli che trattano i principali argomenti affrontati dalla professione di agronomi e forestali: dalle nuove «frontiere» come l'ingegneria agraria e l'agroenergia, alle indagini sull'aceto balsamico e il parmigiano-reggiano, da competenze insospettabili ma concrete, come la progettazione della paesaggistica territoriale, a notizie tecnico-scientifiche e suggerimenti di strategie operative, in linea con l'avvento di problematiche nuove. Il libro sarà distribuito ad enti locali e biblioteche del territorio provinciale e sarà disponibile su richiesta presso la sede dell'Ordine.

Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Modena

Agronomi e Forestali
tra agricoltura, risorse naturali,
territorio ed ambiente



Il libro dei dottori agronomi e forestali